

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa veneta e veronese in particolare (si veda fra gli altri il quotidiano *L'Arena* di giovedì 20 febbraio 1997), è comparsa una serie di articoli nella quale si fa esplicito riferimento al fatto che, negli ormai famosi *dossier* di pertinenza del Sisd e ritrovati a Roma qualche settimana fa, sarebbero compresi passi rilevanti che riguardano organizzazioni *skinhead* italiane, ed in particolare venete;

inoltre, un giornalista del quotidiano locale, sempre in un articolo comparso il giorno 20 febbraio 1997 sul quotidiano *L'Arena*, indica come dato certo che da tali *dossier* emergerebbe il coinvolgimento « pesante » di personaggi veronesi, « ... legati da un lato al nucleo eversivo di Ordine Nuovo, che ormai appare chiaro aver materialmente effettuato gli attentati, e dall'altro la cellula di spie della Cia, attiva per molti anni in città, secondo un rapporto dei carabinieri dei Ros consegnato ai magistrati milanesi e bresciani che indagano sulle stragi »;

appare quindi il giornalista veronese, tale Giancarlo Beltrame, estremamente informato su dati che risulterebbero segreti e coperti dal massimo riserbo ad ogni livello dello Stato —:

se non intendano procedere immediatamente ad accertare quali siano le fonti informative delle quali ha goduto il signor Giancarlo Beltrame, che afferma con assoluta certezza di essere a conoscenza di chi siano i responsabili della strage di Brescia del 1974 e di Piazza Fontana del 1969;

se sia vero che, nell'archivio segreto del Viminale scoperto in via Appia a Roma, così come dice il giornalista Giancarlo Bel-

trame, siano contenuti importanti documenti relativi alle organizzazioni *skinhead* italiane. (3-00921)

MARINACCI e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il numero di profughi albanesi arrivati nel nostro Paese a seguito dell'ultimo esodo, ha superato il numero di diecimila unità e si prevede, in base al recente decreto adottato dal Governo, una loro permanenza di sessanta giorni, prorogabili a novanta; durante tale periodo una situazione di sostanziale inoccupazione di così tante persone potrebbe essere causa di tensioni e di rischi di contatto con la criminalità organizzata italiana e albanese, e potrebbe altresì, come già verificatosi, invogliare alla fuga—:

se non ritenga opportuno, nello spirito di una gestione intelligente e positiva di tale emergenza, prevedere, nel periodo di permanenza dei profughi, a favore di chi ne faccia richiesta, forme di apprendimento e di formazione professionale da parte di soggetti pubblici e privati sia di istruzione che imprenditoriali, iniziativa sicuramente utile ai cittadini albanesi che, ritornati nel loro paese, volessero intraprendere attività di lavoro autonomo, o come esperienza da far valere nelle richieste di assunzione in imprese là operanti, finalità da considerare quale modalità matura di aiuto affinché l'Albania possa al più presto uscire dalla grave crisi che drammaticamente sta vivendo. (3-00922)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della recente, e tutt'ora in corso, ondata di profughi proveniente dall'Albania, si registra sempre più spesso

la presenza di un elevatissimo numero di profughi maschi senza alcun documento personale di riconoscimento;

poiché sembra molto strano che gli stessi non abbiano avuto il tempo sufficiente per prendere dalle proprie abitazioni un documento prima di partire per l'Italia, nasce il forte sospetto che una grandissima parte degli stessi sia volutamente non fornita di documenti personali;

l'interrogante è a conoscenza del fatto che, per tutti i profughi senza documenti personali di riconoscimento, le autorità italiane si prodigano per rimediare alla situazione, sulla base dell'unica dichiarazione personale dell'interessato, che auto-certifica le proprie generalità anagrafiche;

dovrebbe quantomeno sorgere il dubbio che, così facendo, tutti i delinquenti e gli evasi dalle carceri albanesi avranno nuovi documenti con nuove generalità; in altre parole, avranno documenti puliti con i quali poter continuare a delinquere, addirittura con nuove generalità riconosciute da autorità statali italiane —:

vista la gravità della situazione e le conseguenze gravissime che essa provocherebbe, se non ritenga opportuno intervenire presso tutte le questure, i nostri comuni e le prefetture affinché questa prassi venga immediatamente interrotta.

(3-00923)

CARLI, CORDONI, EVANGELISTI, TATTARINI e BIRICOTTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei trasporti e della navigazione ha emanato un decreto contenente il regolamento di cui all'articolo 3 della legge n. 494 del 1993, riguardante la decorrenza degli aumenti dei canoni annui per le concessioni di aree, pertinenze demaniali marittime e specchi d'acqua, aventi finalità turistico-ricreative;

tale decorrenza avrà luogo dal 1° gennaio 1994 e che la predetta legge ha suddiviso il territorio costiero nazionale in tre categorie, A-B e C;

nel quadro di una riforma complessiva dello Stato, è prevedibile un'ulteriore attribuzione di competenze alle regioni anche in materia di determinazione dei canoni demaniali;

le attuali difficoltà del settore turistico-balneare dipendono anche dalla incertezza e dalla mancata applicazione a livello regionale delle normative vigenti;

la categoria degli operatori balneari è in stato di agitazione, temendo che gli aumenti previsti nella bozza di decreto sopracitato entrino effettivamente in vigore, determinando, sia per i previsti conguagli sia per i canoni in corso, un aggravio insostenibile dei costi di gestione delle imprese;

le regioni hanno predisposto un proprio documento sulla materia, sostenendo che: *a)* i conguagli dei canoni previsti per gli anni 1994-1996 sono da considerarsi oneri aggiuntivi per le imprese concessionarie, che si aggiungono agli oneri non irrilevanti derivanti dai nuovi canoni, con il rischio che costi eccessivi vengano riversati sui prezzi praticati ai turisti; *b)* la classificazione delle aree contenuta nella legge n. 494 del 1993 non valuta la tipologia degli insediamenti relativamente alle differenze, in termini di quantità e di qualità di servizi, che caratterizzano gli stabilimenti balneari, ed è dunque necessario un vero e proprio sistema di classificazione di dette imprese; *c)* è necessaria una utilizzazione mirata dei canoni per la tutela delle opere di difesa dei litorali colpiti da fenomeni di erosione, e in generale per il finanziamento dei piani di costa che le regioni stanno predisponendo —:

se non ritenga opportuno rivedere il decreto in oggetto, che attua una legge, la n. 494 del 1993, per molti versi iniqua e superata;

se non sia piuttosto opportuno dare vita ad una normativa quadro in materia di concessioni aventi finalità turistico-ricreative, materia oggi contenuta in un numero consistente di codici, leggi, decreti e

normative di vario genere, che fanno capo ad una vasta platea di soggetti amministrativi, determinando una situazione di incertezza, di farraginosità e di sovrapposizione delle procedure amministrative.

(3-00924)

ARMANDO VENETO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 669 del 1996, convertito nella legge 28 febbraio 1997, n. 30 fa obbligo ai consigli comunali, con pesanti sanzioni in caso di indipendenza, di rideeterminare la rispettiva pianta organica entro il 30 aprile 1997;

il procedimento ha reintrodotta l'obbligo di individuazione dei carichi di lavoro in via preliminare;

la concreta applicazione della norma, al di là del tempo estremamente breve concesso per la rideeterminazione, incontra un ulteriore ostacolo per l'intersecarsi con il tempo elettorale, destinato al rinnovo di numerosi consigli comunali, il che dà luogo a numerosi inconvenienti;

il primo, e fondamentale, è l'attribuzione della responsabilità di adottare un atto di indirizzo programmatico vitale per l'ente e che determinerà il suo assetto futuro sotto il profilo funzionale ed economico ad un organo ormai di fatto sciolto e che rimane in carica solo per adempimenti urgenti ed inderogabili nel prossimo mese. Ciò condizionerebbe gli indirizzi programmatici elettorali delle liste e priverebbe comunque il nuovo consiglio di uno dei principali adempimenti su cui si baserà la futura azione di governo locale;

in secondo luogo, va rilevato che non è detto che il consiglio, ormai scaduto, intenda assumersi la responsabilità di provvedimenti che potrebbero anche essere penalizzanti per il personale, e quindi potrebbero verificarsi sedute deserte, le cui conseguenze ricadrebbero tutte solo sulla prossima amministrazione;

in terzo luogo, in via ipotetica, il consiglio in scadenza potrebbe adottare, specie nei piccoli comuni, in cui il personale influisce fortemente sullo spostamento di voti in campagna elettorale, atti condizionati positivamente o negativamente alla campagna elettorale stessa;

i suddetti inconvenienti potrebbero essere eliminati con un decreto-legge che spostasse i termini per la rideeterminazione delle piante organiche al sessantesimo giorno successivo alla tornata elettorale prossima per i comuni per i quali si procederà al rinnovo del Consiglio comunale —:

se sia a conoscenza del problema posto;

se ed in quali termini intenda affrontarlo e risolverlo. (3-00925)

SARACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si registrano notizie circa l'invio di profughi albanesi in provincia di Viterbo —:

se sia stato formulato un piano di rimpatrio, ed in quali termini e tempi, dei profughi stessi;

se sia stato formulato un piano al fine di arginare l'afflusso nel nostro Paese e creare, viceversa, centri e punti di assistenza e solidarietà, militarmente presidiati, in territorio albanese, e, ove fosse stato formulato, se per tale piano sia stato richiesto il finanziamento degli oneri a carico dell'Unione europea secondo gli accordi, gli obblighi e gli obiettivi comunitari in tema di sicurezza e difesa;

se non si ritenga che l'aver inserito tra i siti dove alloggiare i profughi località turistiche qualificate, all'inizio della stagione turistica, abbia già danneggiato uno dei pochi comparti attivi della nostra disastrata economia, con conseguenze negative sulla occupazione, e che pertanto si

debba operare un cambiamento totale di impostazione del piano, dandone opportuna conoscenza;

se non si ritenga di dover escludere dai siti di accoglienza il territorio dell'alto Lazio, a forte vocazione turistica, già in crisi per la presenza del polo energetico Montalto-Civitavecchia, il più grande d'Europa, con migliaia di operai in agitazione per la perdita del posto di lavoro, con fortissimo danno ambientale, compromettendo così le possibilità del territorio di esprimere speranze di occupazione, in una provincia che ha già trentasettemila disoccupati;

se non si ritenga di dover formulare un piano di accoglienza dei profughi che preveda gruppi di poche unità per ogni comune e per tutte le regioni d'Italia, con migliore possibilità di assistenza e controllo da parte delle istituzioni e degli organi di Stato locali;

se non si ritenga che, soprattutto nelle aree agricole del Paese, debba essere offerta agli albanesi una possibilità temporanea di lavoro, senza carico di oneri sociali e con costi contrattati in considerazione della temporaneità, anche in funzione dell'impegno a garantirne l'accoglienza da parte di datori di occupazione temporanea. (3-00926)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notizia, diffusa da vari organi di informazione, secondo cui molte centinaia di albanesi stanno per essere trasferiti da centri di accoglienza della Puglia nella città e nella provincia di Vercelli ha suscitato le più fondate preoccupazioni nella popolazione vercellese, che ricorda i guasti portati dal precedente esodo del 1991 —:

se non intenda rivedere tale decisione, che appare del tutto insensata, data l'esiguità delle forze disponibili localmente per l'azione di prevenzione e di contrasto della criminalità, dello spaccio di droga e del racket della prostituzione, che — come

l'esperienza insegna — sono soliti esplodere in concomitanza con la presenza degli immigrati irregolari e/o clandestini;

se corrisponda al vero la notizia, riportata dal quotidiano *La Stampa* del 25 marzo 1997, secondo cui in questa occasione, con il rilascio di un nulla-osta temporaneo a tutti, verrà sanata la posizione degli albanesi clandestini;

con quali misure e con quali mezzi si intenda fronteggiare la grave situazione sia a Vercelli sia negli altri centri della provincia che dovessero essere prescelti per l'invio degli albanesi;

se siano stati preventivamente sentiti i sindaci dei comuni interessati, chiedendo il loro preventivo assenso prima di effettuare l'invio degli albanesi;

se corrisponda al vero la notizia che a Vercelli gli albanesi verrebbero sistemati in *roulotte* in un'area vicina ad una zona attualmente interessata dall'attività di prostituzione (corso Bormida). (3-00927)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la circolare n. 48/E del 26 febbraio 1997 detta le istruzioni pratiche per l'applicazione delle norme di cui al provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997, in materia di società non operative;

il punto 2.2 della circolare, nello stabilire i criteri per la determinazione del valore dei beni e delle immobilizzazioni che «devono essere assunti in base alle risultanze medie dell'esercizio e dei due precedenti», ad un certo punto illustra le modalità con cui deve essere calcolato l'investimento medio che una società ha realizzato nel corso dei tre esercizi, con la seguente espressione: «Pertanto, assumendo IA, IB e IC come investimenti dall'esercizio riferibili rispettivamente ai beni a), b) e c), si avrà che: $IA = a_1 \times g + a_2 \times g + \dots + a_n \times g/gt$; $IB = b_1 \times g + b_2 \times g + \dots + b_n \times g/gt$; $IC = c_1 \times g + c_2 \times g + \dots + c_n \times g/gt$; dove g rappresenta il numero dei giorni di mantenimento nella società di ogni singolo

bene per ciascun esercizio interessato e gli il numero totale dei giorni di ciascun esercizio »;

tale metodo di calcolo, come è stato autorevolmente riferito nei commenti apparsi prima dell'emanazione della circolare sui principali quotidiani economici italiani, « è complicato nella sua attuazione »; « è difficilmente attuabile per i crediti, dato che la loro movimentazione può essere variabile nel corso del periodo d'imposta »; « è complicatissimo per i titoli, specialmente per quelli dell'attivo circolante, eventi una rapida movimentazione »;

com'è evidente dal contenuto della circolare, tali importanti indicazioni non sono state tenute in alcun conto dal ministero, che è rimasto radicato nel suo proposito originario di vessare i contribuenti con un inutile, difficoltoso e dispendioso strumento di calcolo, il cui autore materiale molto probabilmente non si rende neppure conto del costo aggiuntivo, in termini di aggravio contabile, che determina in capo alle aziende;

dati gli analoghi esempi già verificatisi in passato, viene spontaneo pensare che all'interno del ministero esista una mano misteriosa che prova un'insana soddisfazione nell'operare i contribuenti di procedure tanto farraginose quanto inutili —:

se sia questo l'esempio della volontà semplificativa che caratterizzerà anche in futuro l'azione del ministero delle finanze.

(3-00928)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle incaute dichiarazioni della prefettura di Macerata in merito alla vicenda delle roulottes destinate ad immigrati albanesi, respinte dal titolare del *camping* « Le nuove giare » di Civitanova Marche, dove si intendeva allocarle;

se non ritenga di diramare tempestive disposizioni alle prefetture affinché — pur in presenza dello stato di emergenza na-

zionale — non compiano abusi nei confronti dei cittadini ed imprenditori italiani. I danni che deriverebbero alle attività economiche da non ponderate decisioni nell'imminenza della stagione turistica sarebbero catastrofici con pesanti e negativi riflessi sulla occupazione;

come valuti le suddette dichiarazioni e se non ritenga di prendere in attenta considerazione la possibilità di sistemare le roulottes destinate da immigrati albanesi in idonee e spaziose aree della ex polveriera di Teramo come saggiamente suggerito dallo stesso titolare del *camping* « Le nuove giare » di Civitanova Marche. (3-00929)

VOLONTÈ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

alcuni giorni fa quaranta studenti del liceo « Jacopone da Todi » di Todi (Perugia), con regolare richiesta al preside, chiedevano la disponibilità di un'aula dalle ore 8 alle ore 8,10 per un momento di preghiera, senza che ciò arrecasse danno al normale svolgimento delle lezioni;

il preside sospendeva tale richiesta esibendo, a sostegno della sua decisione, la circolare ministeriale n. 133 del 1996, che lascia ampio spazio agli studenti di usare le aule fuori dagli orari, « purché non in contrasto con gli indirizzi formativi della scuola »;

veniva convocato il consiglio di istituto per affrontare la questione e per decidere se il momento di preghiera richiesto poteva essere considerato « in contrasto con gli indirizzi formativi della scuola »;

la conseguente votazione a scrutinio segreto del consiglio di istituto si risolveva con il rigetto della richiesta dei quaranta studenti —:

per quali motivi il consiglio di istituto sia entrato nel merito di una direttiva ministeriale, che dovrebbe essere semplicemente applicata e non interpretata, a meno che non si ritenga il pregare essere

in contrasto con gli indirizzi formativi della scuola e se non ritenga l'esito della predetta votazione lesivo del diritto alla libertà di religione sancito dalla Costituzione e se, infine, sia da considerarsi democratica una scuola che non permette ad un gruppo di giovani, se pur minoritario, di poter dare spazio, nel rispetto delle regole, alla propria spiritualità. (3-00930)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 1997 nella città di Saronno, intorno alla mezzanotte, una ronda di tre persone con la divisa militare della cosiddetta « guardia nazionale della Padania » presidiava il centro della città;

a una precisa richiesta di un cittadino al « presunto » capo del drappello, questi dichiarava di essere autorizzato dal locale comando dei carabinieri —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

se risulti dal locale comando dei carabinieri la citata autorizzazione e, in caso affermativo, quali siano le forme e le modalità con cui sia stata concessa;

quali iniziative intenda adottare, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti, affinché questi fatti non vengano a ripetersi. (3-00931)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, confermate da ammissioni di burocrati e di tecnici, dei trentadue miliardi e cinquecento milioni di Ecu stanziati per il programma di sostegno alle regioni meridionali 1994-1999, sarebbe stato finora utilizzato soltanto il quindici per cento —:

se ciò corrisponda a verità e quali siano le cause che hanno impedito l'utilizzo di somme così elevate, stanziare dal-

l'Unione europea a favore di regioni che hanno urgentissimo bisogno di uscire da una situazione di crisi;

quali iniziative urgenti e forti il Governo intenda adottare affinché le regioni trasmettano all'Unione progetti tempestivi, adeguati e completi, al fine di riuscire a spendere almeno il trentotto per cento degli stanziamenti entro il 1997, come richiesto dalla Comunità, evitando di perdere benefici grandissimi, in un tempo di rilevanti difficoltà generali di carattere economico e occupazionale. (3-00932)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

avendo appreso dell'arresto del « collaborante » Giacomo Ubaldo Lauro —:

quali possano essere i motivi che hanno condotto a tale arresto;

se corrisponda al vero il fatto che Giacomo Ubaldo Lauro, mentre era sotto « programma di protezione », avesse diretto insieme con il fratello Bruno una specie di « agenzia » che s'interessava di traffico internazionale di stupefacenti (come sembrerebbe apparire dalle telefonate intercettate tra gennaio e maggio 1993 dalla guardia di finanza);

se corrisponda al vero che, a seguito di tale azione, il Lauro abbia dato inizio ad un nuovo ciclo di « collaborazione », che lo spinse a definirsi « elemento di collegamento tra la 'ndrangheta ed Avanguardia Nazionale, ed in genere "l'ambiente di destra" »;

se corrisponda al vero che, in veste di « storico », abbia svelato i retroscena della rivolta di Reggio Calabria del 1970 (vedi dichiarazioni rese al procuratore antimafia di Reggio Calabria, dottor Vincenzo Macri, nell'interrogatorio del 16 giugno 1993; vedi dichiarazioni rese al giudice istruttore di Milano, Guido Salvini, nell'interrogatorio del 9 luglio 1993), giungendo a sostenere

che il deragliamento della « Freccia del Sud », avvenuto il 22 luglio 1970 a Gioia Tauro, fosse stato causato da un attentato organizzato, tra gli altri, da due attuali parlamentari di Alleanza Nazionale;

se corrisponda al vero che le dichiarazioni del Lauro relative all'esistenza di una « entità » che accomunava servizi devianti, massoneria, 'ndrangheta ed « eversione nera » servirono come base teorematologica per l'operazione « Olimpia », la quale, nell'estate del 1995, portò al *blitz* in cui vennero arrestati più di trecento reggini (*blitz* preceduto di poche ore dall'arresto per concorso in associazione di stampo mafioso del presidente della Corte d'assise di Reggio Calabria, Giacomo Foti considerato dalla direzione distrettuale antimafia del capoluogo calabro troppo « garantista » ed assolto, poi, dal tribunale di Messina con la formula più ampia;

come mai, nonostante la reiterazione dei reati (vedi le nove informative inviate dal dicembre 1992 al 1994 dalla guardia di finanza di Catanzaro alla procura distrettuale di Reggio), il Lauro abbia continuato a vivere in libertà e sotto « programma di protezione »;

se corrisponda al vero che il servizio centrale di protezione gli abbia liquidato un *bonus* di quasi due miliardi di lire, di cui il Lauro avrebbe già incassato, come prima rata, ottocento milioni;

acclarato quanto succitato, quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare nei confronti di quanti, tra magistrati, funzionari di polizia ed ufficiali dei carabinieri, avesse ad accertarsi che avrebbero « protetto » le attività criminali del « collaborante ». (3-00933)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESI, PORCU, PAGLIUZZI e LANDI di CHIAVENNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se risponda a verità che alcuni giornalisti del quotidiano *Il Tempo* siano, da

quando il quotidiano stesso ha iniziato la campagna contro il Presidente della Repubblica per l'ingerenza sul *referendum* sulla smilitarizzazione della guardia di finanza, « sorvegliati » dai servizi segreti;

se risponda inoltre a verità che i telefoni de *Il Tempo* siano stati messi sotto controllo;

quale corpo di polizia o quale servizio militare stia effettuando questi pedinamenti ed intercettazioni;

chi, inoltre, abbia dato l'ordine di eseguire questi controlli;

se la magistratura sia stata preventivamente informata di questi controlli.

(3-00934)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

sull'edizione odierna del quotidiano *Il Secolo d'Italia*, in un articolo a firma Pietro Romano, « viene dato per certo un avvicendamento alla direzione generale del servizio farmaceutico: l'attuale numero uno, Silano, un docente universitario di grande fama, sarebbe sostituito da un farmacista ospedaliero di Verona, Bozzini, il cui merito maggiore sarebbe lo stretto rapporto con il *guru* della ricerca farmaceutica, Silvio Garattini. Questa scelta starebbe già procurando malumori all'interno del dicastero della sanità: non sono certo i primi, considerato che il Ministro della sanità, onorevole Bindi, si è già scontrata a più riprese con collaboratori ed alti funzionari e che già nel suo *staff* si sono verificati defezioni ed avvicendamenti » —:

se i fatti sopra riportati rispondano al vero;

acclarato ciò, quali competenze e quali esperienze il Ministro della sanità attribuisca al farmacista ospedaliero di Verona, dottor Bozzini, al punto da ritenere la sua qualificazione talmente significativa da consentirgli di essere preposto ad una

direzione generale, attualmente ricoperta da un docente universitario di primo piano;

se sia a conoscenza che il dottor Bozzini abbia ricoperto incarichi o abbia esperito consulenze per la multinazionale farmaceutica Glaxo, la cui sede per l'Italia è, giustappunto, sita in Verona. (3-00935)

D'IPPOLITO, GALATI e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'adozione del piano regolatore generale da parte del consiglio comunale di Lamezia Terme, il professor Egidio Chiarella, consigliere comunale, e l'ingegnere Paquale Materazzo, hanno promosso un ricorso al Coreco di Catanzaro ipotizzando un conflitto di interessi ed il conseguente dovere di astensione da parte del sindaco dalla partecipazione e dalla conseguente votazione sulla delibera di adozione;

il sindaco di Lamezia Terme ha querelato i predetti sottoscrittori del ricorso;

tale querela, atto privato per nulla attinente all'ordine del giorno di cui alla seduta del consiglio comunale del 24 marzo 1997, è stata letta nel corso di tale seduta con il chiaro scopo, ad avviso degli interroganti, di intimidire l'avversa parte politica;

è già stata presentata una precedente interrogazione circa il rinnovo degli organismi del consorzio per il nucleo di industrializzazione di Lamezia Terme, in cui si richiede l'accertamento di eventuali pressioni esercitate dal sindaco del comune di Lamezia Terme su organismi istituzionali al fine di ottenere una maggioranza a sé favorevole;

è ormai prossimo il rinnovo del consiglio comunale di Lamezia Terme con elezioni fissate per il prossimo mese di novembre 1997, ed i fatti sopra citati, se

ripetuti, rischiano di falsare il normale e sereno andamento della competizione elettorale —:

se ritenga legittimo utilizzare il consiglio comunale, sede istituzionale, per fatti privati, e quali provvedimenti ritengano di potere o volere adottare per ripristinare le condizioni di piena legalità ed il libero confronto democratico nella città e nel consiglio comunale, più specificamente con riferimento alle operazioni per il rinnovo del consiglio comunale di Lamezia Terme. (3-00936)

DANIELI, PISCITELLO e SCOZZARI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'immane tragedia che ha coinvolto decine di profughi albanesi nel canale di Otranto non potrà mai essere archiviata come semplice incidente e debbono essere attivate dal Governo e dagli organi competenti tutte le iniziative tese a chiarire l'esatta dinamica degli avvenimenti e le relative responsabilità;

quali disposizioni siano state discusse ed approvate dal Governo in relazione al controllo del flusso immigratorio proveniente dall'Albania;

quali disposizioni siano state conseguentemente diramate ed a chi per l'applicazione delle disposizioni governative;

quali disposizioni precise siano state date in ordine all'applicazione del cosiddetto « pattugliamento concordato »;

quali iniziative concrete siano state assunte nelle sedi internazionali proprie, a livello europeo ed ONU, per superare ritardi incomprensibili di fronte ad un deterioramento prevedibilissimo della situazione politica e sociale in Albania;

quali iniziative politiche ed umanitarie il Governo italiano assieme alla Comunità Europea e all'ONU intende attivare direttamente in Albania per avviare concrete opportunità di sviluppo e per aiutare

l'apertura di una fase politico istituzionale effettivamente democratica in Albania.

(3-00937)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il tragico incidente verificatosi la sera del 28 marzo 1997 nel canale di Otranto che ha visto coinvolte la corvetta « Sibilla » della Marina militare italiana e un'unità albanese carica di profughi, conclusosi con il naufragio ed un imprecisato numero di morti tra gli occupanti di quest'ultima, ha destato il più profondo cordoglio nella popolazione dei due Paesi;

la dinamica dei fatti non ancora sufficientemente chiarita ha dato origine a perplessità e polemiche a livello nazionale, mentre a Valona hanno avuto luogo proteste di piazza contro l'Italia;

il nostro Paese avrà un ruolo determinante nel tentativo di portare a soluzione la grave crisi nazionale che coinvolge l'Albania, tenuto conto non solo della vicinanza geografica tra i due Paesi, ma anche dell'incarico attribuito all'Italia nelle operazioni umanitarie decise dall'Osce —:

se non sia opportuno chiarire al più presto e senza ombra di dubbio alcuno quale sia stato il ruolo effettivamente svolto dalle nostre unità navali in occasione del luttuoso evento in oggetto;

quali misure intenda adottare affinché sia scongiurato il ripetersi di episodi analoghi, anche qualora fosse dimostrata l'assoluta correttezza del nostro operato;

se si intenda dare un'organicità maggiore all'eventuale ulteriore accoglimento di profughi albanesi, alla permanenza del contingente già attualmente presente in Italia e, più in generale, al ruolo che inevitabilmente, il nostro Paese continuerà ad avere nella tragica emergenza in corso in Albania.

(3-00938)

BUTTIGLIONE, TASSONE, SANZA, MARINACCI, TERESIO DELFINO, CARMELO CARRARA, GRILLO, PANETTA e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se intenda rendere noto ogni elemento utile a fare piena luce e all'accertamento delle responsabilità sul tragico affondamento nel canale di Otranto della nave albanese carica di disperati che ha portato all'annegamento di 89 uomini, donne e bambini nel naufragio;

se il tragico evento non sia stato causato dalle incertezze nella politica del Governo, incapace di affrontare adeguatamente la questione degli immigrati albanesi;

se non ritenga di estrema gravità che il Parlamento sia stato tenuto all'oscuro della decisione di procedere al blocco navale operato in acque internazionali, così come sul fatto che la deliberazione dello stato di emergenza su tutto il territorio nazionale fino al 30 giugno 1997 assunta dal Consiglio dei Ministri del 19 marzo 1997, non sia stata neppure resa nota dal Ministro dell'interno Napolitano nella seduta della Camera dei Deputati convocata per le ore 12 dello stesso giorno nonostante lo stesso Consiglio dei ministri fosse terminato alle ore 10,25;

considerato che il comunicato ufficiale della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 marzo 1997, faceva riferimento ad uno scambio di note con il Ministro degli esteri albanese, Starosa, per il « pattugliamento da parte italiana delle acque territoriali albanesi », chi abbia dato disposizioni alla Marina militare per il pattugliamento delle acque internazionali in assenza di qualsiasi decisione parlamentare e se tale improvvisa decisione non sia stata la causa di una serie di errori commessi dal Governo;

se non ritenga che il nostro impegno nei riguardi della questione albanese debba essere riconsiderato, previa determinazione parlamentare, in considerazione dello stato di isolamento in cui è

venuto a trovarsi il Governo italiano sia nelle sedi europee che nei consessi internazionali ponendo — alla luce della tragedia in mare — a grave rischio la missione militare in Albania, essendo venuto meno il quadro di sicurezza in precedenza ipotizzato;

chi abbia dato disposizioni per annullare la prevista conferenza stampa del comandante della corvetta « Sibilla » e se non ritenga tale disposizione un tentativo di occultare la verità sulla tragedia;

se ritenga che una generica informativa telefonica al *leader* dell'opposizione possa essere sufficiente per dare al Governo la pienezza dei poteri in politica estera e militare, piuttosto che promuovere un corretto rapporto istituzionale tra Governo e Parlamento su un tema così delicato, che investe la sicurezza del Paese e delle forze armate;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga infine che la situazione determinatasi sia compatibile con la permanenza del Ministro della difesa nella compagine governativa. (3-00939)

PAISSAN, LECCESE, BOATO, CENTO, DALLA CHIESA, DE BENETTI, GALLETI, GARDIOL, PECORARO SCANIO, PROCACCI, SCALIA e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 28 marzo 1997 in acque internazionali al largo di Brindisi, la corvetta « Sibilla » della Marina italiana entra in contatto con una motocannoniera albanese, che successivamente si ribalta ed affonda;

vengono salvati trentaquattro albanesi e recuperati quattro cadaveri, mentre resta imprecisato il numero dei dispersi che, secondo l'ambasciata di Tirana, sarebbero ottantacinque: una tragedia di proporzioni pesantissime;

nel Paese si registra un clima pesante, esasperato da un'informazione drogata che ha legato gli albanesi alla mafia ed alla delinquenza comune —:

quali siano gli ordini impartiti alla Marina italiana per le operazioni di « pattugliamento » delle coste e se il Governo non ritenga opportuno sospendere questo tipo di operazione;

a quale accordo tra il Governo italiano ed albanese facciano riferimento tali ordini e se l'eventuale accordo rispetti la normativa internazionale sulla navigazione e le convenzioni internazionali sullo *status* dei rifugiati;

di quale natura sia la missione con presenza militare che si sta approntando e se non ritenga, anche alla luce degli ultimi tragici fatti, che essa allo stato non possa avvenire in condizioni di relativa sicurezza e che, soprattutto, non possa conseguire gli auspicati risultati di sostegno e pacificazione. (3-00940)

SBARBATI, MANCA e LA MALFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, della difesa, dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la grave e difficile crisi dell'Albania ha determinato il crollo rovinoso delle istituzioni statali del Paese, con un crescendo drammatico di manifestazioni di violenza a livello di guerra civile;

l'esodo di profughi, tra i quali vi è un numero elevatissimo di bambini soli, senza nome, spesso abbinati in modo poco chiaro ad adulti sospetti, è inarrestabile;

l'attività delle organizzazioni malavitose che speculano sulla paura e sulla disperazione di una popolazione inerme, già molto provata anche dalla perdurante crisi economica, sfugge ad ogni controllo;

l'incidente nel canale di Otranto e gli stretti limiti delle possibilità di accoglienza del nostro Paese, pressato dalla disoccupazione e dalla cronaca insufficienza dei

servizi sociali, hanno posto il problema dell'immigrazione nel nostro Paese in termini troppo radicali e di facile strumentalizzazione alla vigilia di importanti elezioni amministrative —:

quali provvedimenti il Governo italiano abbia assunto e intenda assumere al fine di:

a) chiarire definitivamente l'incidente nel canale di Otranto;

b) tutelare i minori albanesi, nel rispetto della convenzione dei diritti dell'infanzia;

c) impedire l'ingresso ai criminali fuggiti dalle carceri albanesi;

d) aiutare l'Albania nella ricostruzione civile, economica e politica mediante la missione umanitaria;

e) favorire un'intesa internazionale che solleciti una politica più chiara e decisa dell'Europa nei confronti del problema dell'immigrazione albanese, in modo da caricare il peso temporaneo di questa fuga di massa sui diversi Paesi che si affacciano sul Mediterraneo;

f) facilitare il rientro in patria dei profughi, cessata l'emergenza. (3-00941)

CASINI e GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le vicende relative al naufragio di venerdì Santo sono il tragico epilogo della gestione della crisi che ha colpito l'Albania;

l'imprevidenza del Governo italiano, che non è intervenuto con la necessaria determinazione per evitare trasporti illegali su imbarcazioni assolutamente inadeguate e che non ha provveduto a predisporre le necessarie forme di accoglienza temporanea nel nostro Paese per chi cerca scampo da una situazione di grave pericolo, rischia di mettere a repentaglio la stessa possibilità di riuscita di una missione di pace;

la Marina militare è stata chiamata ad un ingrato compito, sulla base di una politica del Governo incerta ed ambigua;

l'Italia dovrà assumere la responsabilità di una missione internazionale di pace in Albania con l'impiego delle forze armate per cooperare con le autorità albanesi al fine di ristabilire l'ordine e le garanzie minime di convivenza civile —:

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per chiarire senza possibilità di equivoci le regole che intende seguire per l'invio di militari italiani che saranno impegnati nella missione di pace in Albania. (3-00942)

DILIBERTO, MANTOVANI, BRUNETTI, NARDINI, MICHELANGELI e VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'affondamento di una nave di profughi albanesi avvenuto in acque internazionali nel canale di Otranto in seguito ad una collisione con la prua della nave della Marina Militare « Sibilla » ha provocato la morte per annegamento di oltre ottantacinque cittadini albanesi, molti dei quali donne e bambini;

la « Sibilla » era tra le navi militari italiane impegnate in un blocco navale deciso dal Governo italiano in accordo con quello albanese senza l'assenso del Parlamento e senza che siano ancora conosciute le « regole d'ingaggio » delle forze militari impegnate nell'operazione di respingimento e dissuasione di profughi albanesi in fuga dal quel paese;

anche la versione dei fatti avanzata dalla Marina militare appare lacunosa e discutibile, in quanto risulta che la « Sibilla » si sia avvicinata, nonostante il mare mosso, al cargo albanese, che era in evidenti precarie condizioni di navigazione, per « consigliare » tramite megafono all'imbarcazione di tornarsene in Albania. In quelle condizioni di mare (a forza cinque), una nave delle dimensioni e della stazza della « Sibilla » è tenuta a rispettare una

distanza di sicurezza di almeno cento metri, cosa che invece, deplorabilmente, non è avvenuta;

al di là della dinamica dei fatti, che dovrà essere accertata dalla magistratura e da eventuali commissioni d'inchiesta, anche di natura parlamentare resta comunque una grave responsabilità oggettiva e politica del Governo, in particolare, per ciò che riguarda il cosiddetto pattugliamento navale e la ispirazione per la quale è stato organizzato;

questo blocco navale italiano innanzi alle coste albanesi, volto ad interdire la navigazione ai profughi diretti verso l'Italia, è stato assunto senza mandato parlamentare e con la reiterata opposizione di due forze politiche essenziali per la maggioranza di Governo: Rifondazione comunista ed i Verdi;

la legittimità del blocco è stata contestata, prima della tragedia, dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, Fazlum Karim. Il Governo italiano, replicando al rappresentante dell'Onu, aveva escluso l'esistenza del blocco navale, richiamando un non meglio specificato accordo (sconosciuto almeno da parte del Parlamento) con Tirana per il pattugliamento dell'Adriatico e la dissuasione dell'immigrazione illegale;

risulta inoltre che la « Sibilla » ha attuato l'interdizione navale in alto mare del cargo albanese in acque esterne a quelle territoriali sia italiane che albanesi. Appare discutibile dunque la legittimità di questa operazione, in quanto in aperta violazione di un principio consuetudinario ed antichissimo del diritto internazionale che assicura la libertà dell'alto mare, ribadito dalla convenzione di Ginevra del 29 Aprile 1958 (ratificata dall'Italia con legge n. 1658 dell'8 dicembre 1961);

in virtù di tale principio, nessuno Stato può catturare, fermare, ispezionare, visitare o ostacolare comunque la navigazione di navi appartenenti ad un altro Stato, salvo il caso della repressione della pirateria o del commercio di schiavi;

secondo il Governo italiano, l'attività d'interdizione navale esercitata dalla Marina militare sarebbe legittimata da un trattato concluso in forma semplificata (con uno scambio di note) con il governo albanese;

non risulta che tale trattato sia stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, come invece prevede la legge 11 dicembre 1984, n. 839; è dunque ignoto al Parlamento se i soggetti che hanno siglato il trattato stesso siano capaci di rappresentare su piano internazionale lo Stato albanese, quali poteri siano stati attribuiti alle unità navali italiane e se lo stesso era già entrato in vigore al momento del tragico affondamento della nave albanese;

non potendo due Stati accordarsi per privare i cittadini di uno di tali Stati del diritto di lasciare il proprio paese (Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948; articolo 10 del patto internazionale sui diritti civili e politici dell'Onu del 1966), l'esistenza stessa del blocco o dell'interdizione navale appare illegittima sotto il profilo del diritto umanitario internazionale ed inaccettabile sotto il profilo politico;

tale blocco ha finito inoltre per enfatizzare il rischio di una « invasione » di albanesi (in verità poche migliaia), assolutamente risibile per un Paese di cinquantotto milioni di abitanti come l'Italia, che è la quinta potenza economica mondiale, contribuendo in questo modo ad accentuare nell'opinione pubblica pulsioni xenofobe;

la strage della nave albanese ha avuto come contraccolpo, specialmente in Valona, la città di provenienza delle vittime, manifestazioni dichiaratamente ostili nei confronti dell'Italia. Le supposte responsabilità italiane nell'affondamento della nave dei profughi vanno a sommarsi all'immagine negativa che il nostro Paese continua ad avere in Albania, a causa della politica di sostegno al corrotto e screditato regime di Berisha;

nelle attuali condizioni, la ventilata spedizione militare in Albania, per quanto

promossa dall'Onu, sarebbe assolutamente sbagliata. Questo per due motivi: *a)* per l'evidente ostilità della popolazione albanese nei confronti delle FF.AA. italiane a causa della strage; *b)* perché si configurerebbe come un sostegno al regime di Berisha, principale responsabile dell'attuale crisi -

quali siano le regole d'ingaggio delle unità navali della Marina militare impegnate nell'operazione d'interdizione navale, il contenuto del trattato siglato con il Governo albanese e quali autorità dello stesso l'abbiano sottoscritto;

se non ritenga di dover sospendere il cosiddetto pattugliamento navale, contribuendo in questo modo ad allentare la tensione in Albania ed a porre un freno alla campagna xenofoba in corso nel nostro Paese;

se non ritenga urgente una radicale inversione della linea politica fin qui seguita, dissociando la politica dell'Italia nei confronti dell'Albania dal sostegno al regime di Berisha, le cui dimissioni sono necessarie per conseguire una soluzione politica della crisi;

se non intenda accelerare la sostituzione dell'ambasciatore italiano a Tirana con un nuovo diplomatico, non compromesso con la politica di aperto sostegno a Berisha ed al suo regime;

se non si valuti di dover rinunciare all'invio di una missione militare in Albania, almeno fino a quando non sarà stipulato in Albania un'accordo di pacificazione nazionale tra tutte le parti in causa, inclusi i comitati dei rivoltosi;

se non ritenga comunque di dichiarare all'Onu l'indisponibilità dell'invio di un contingente militare italiano in Albania fino a quando Berisha continuerà ad essere Presidente di quella Repubblica.

(3-00943)

LEMBO, CAVALIERE e FONTANINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai*

Ministri degli affari esteri e della difesa. - Per sapere - premesso che:

occorre prendere atto del deteriorarsi della situazione nel canale di Otranto e del crescere dei sentimenti di ostilità nei riguardi dell'Italia in Albania, a seguito del grave, recente incidente navale, culminato nell'affondamento di un'imbarcazione carica di albanesi;

occorre inoltre considerare il carattere ambiguo delle iniziative di pattugliamento e di controllo del flusso migratorio dall'Albania verso le coste pugliesi e lo stato di grave incertezza in cui debbono operare i comandanti delle unità della Marina impegnate in queste operazioni, situazione che favorisce il verificarsi di incidenti come quello che ha provocato recentemente la morte di decine di albanesi a bordo del battello speronato dalla corvetta *Sibilla* -;

quali siano le istruzioni operative e le regole d'ingaggio in base alle quali operano le unità navali della Marina militare italiana coinvolte in azioni di pattugliamento nel canale di Otranto e quali provvedimenti siano stati assunti per evitare che il comandante della corvetta *Sibilla* o eventuali altri nostri militari, che potrebbero essere coinvolti in futuro in operazioni connesse con l'emergenza in questione, assumano per intero la responsabilità di una politica di contenimento dell'immigrazione albanese che è stata finora quanto meno incerta, oscillante ed ambigua. (3-00944)

MATTARELLA, MARINI, BRESSA, PISTELLI, CASINELLI, CIANI, FRIGATO, MAGGI, MOLINARI, MONACO, PICCOLO, REPETTO, ROMANO CARRATELLI e RUGGERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

come è noto, nella notte del 28 marzo 1997 si è consumata una tragedia che ha suscitato l'emozione generale e che suscita anzitutto sentimenti di tristezza e cordoglio;

che tale drammatico avvenimento si è verificato nel corso di operazioni di pattugliamento ad opera della nostra marina militare;

che si è nell'imminenza dell'annunciata partecipazione italiana all'intervento multinazionale in Albania;

chiedono

al Governo di chiarire se la decisione di procedere al pattugliamento delle acque tra Albania e Italia sia stata unilaterale o sia stata concordata con il governo albanese, o addirittura da questo sollecitata;

a che scopo e con quali istruzioni di comportamento sono state disposte le operazioni di pattugliamento;

se le istruzioni impartite alla marina militare e da questa alle unità in mare tenevano conto della possibilità di condizioni di mare pericolose nonché dell'alta probabilità che i natanti in provenienza dall'Albania fossero condotti da persone inesperte e prive di scrupoli;

cosa è avvenuto realmente nella notte del 28 marzo scorso; e se siano state osservate, con scrupolo e intelligenza, le istruzioni impartite alle unità in mare;

quale comportamento il Governo intenda adottare per i giorni che precederanno l'intervento multinazionale in Albania;

quali siano i motivi della missione multinazionale in Albania e quali siano gli obiettivi e le condizioni di svolgimento della stessa;

quale sia il ruolo dell'Italia nella missione;

quali effetti, ad avviso del Governo, potranno derivare dal tragico fatto del 28 marzo sulla partecipazione dell'Italia alla missione; e quali iniziative il Governo intende assumere per vanificarne o ridurne la portata. (3-00945)

FINI, TATARELLA, TREMAGLIA, SELVA, NANIA e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a differenza del *leader* del Polo, nessun esponente di Governo si è recato a Brindisi dopo l'affondamento dell'imbarcazione albanese —:

quali misure intenda adottare affinché la missione italiana in Albania non sia a rischio;

se non reperi opportuno rinnovare l'appello alla comunità internazionale perché partecipi più attivamente all'intervento in Albania;

quali passi intenda intraprendere presso il governo albanese affinché gli aiuti umanitari contribuiscano al ristabilimento dell'ordine, soprattutto nei porti e sulle coste, e sia scongiurato il pericolo di un esodo in massa verso l'Italia. (3-00946)

BERLUSCONI, PISANU, MARTINO, BIONDI, MARZANO, REBUFFA, SERRA, ROMANI, PRESTIGIACOMO, VITO e CALDERISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il tragico incidente accaduto al largo delle coste di Otranto, con il naufragio di una motovedetta albanese e la scomparsa di decine di persone, civili, donne e bambini, obbliga il Governo ad assumere finalmente una precisa posizione dinanzi alla crisi albanese, sostenuta dal dibattito e dal voto parlamentare;

il Governo italiano non si è preoccupato di sottolineare immediatamente come si sia trattato di un tragico incidente e successivamente è stato colpevolmente assente nell'esprimere ai superstiti ed ai familiari delle vittime partecipazione al dolore e sostegno, rischiando così tanto di compromettere i rapporti di buon vicinato tra la nazione italiana e quella albanese quanto di caricare la prossima missione internazionale a guida italiana di un clima di pericolosa tensione, nonché di ledere l'immagine ed il prestigio internazionale

del nostro Paese, proprio quando è chiamato a guidare una importante missione -:

in quale modo il Governo intenda impegnarsi concretamente al fine di evitare che la già drammatica situazione albanese si evolva ancora più negativamente, anche a causa dell'atteggiamento ondivago assunto dal Governo medesimo;

quali iniziative il Governo abbia assunto per il pieno accertamento della verità sulle cause del tragico incidente e per manifestare la propria solidarietà ai familiari delle vittime ed all'intero popolo albanese. (3-00947)

D'ALEMA, MUSSI, RUFFINO, PEZZONI, CAMPATELLI, GUERRA, LUCÀ e VOZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* - Per sapere:

come si siano svolti i fatti e quali siano le responsabilità, secondo quanto risulta allo stato attuale al Governo, della collisione tra la corvetta « Sibilla » della Marina militare italiana e la motovedetta « Cater 1 Rades », che ha avuto come tragica conseguenza la morte di decine di cittadini albanesi;

quali siano le direttive in base alle quali il comandante della « Sibilla » abbia agito e, più in generale, quali direttive il governo abbia impartito alla Marina militare italiana per il pattugliamento dell'Adriatico;

se il pattugliamento avvenga sulla base di uno specifico accordo con le autorità albanesi e, in caso affermativo, quali siano i contenuti dell'accordo medesimo;

quali siano i principi del diritto internazionale che rendono legittime le direttive del Governo e l'attività di pattugliamento della Marina militare italiana;

come intenda il Governo favorire il rapido accertamento dei fatti da parte della magistratura e quali iniziative abbia assunto per permettere al governo alba-

nese di partecipare efficacemente all'accertamento delle cause della tragedia.

(3-00948)

PIVETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il giorno venerdì 28 marzo 1997 la nave *Sibilla* della Marina Militare italiana in perlustrazione nel mare Adriatico è entrata in collisione con una motovedetta albanese che trasportava un numero imprecisato di profughi - si parla di oltre cento persone - diretti a Brindisi, provocandone l'affondamento. Nella sciagura il pronto intervento della nave italiana ha consentito il salvataggio di 34 persone mentre ad un primo accertamento risulterebbero decedute 83 persone in gran parte donne e bambini;

nei giorni precedenti da un'altra motovedetta albanese sovraccarica di profughi sono stati sparati colpi di arma da fuoco all'indirizzo delle navi militari italiane in servizio di pattugliamento;

nella stampa italiana sono apparse ripetute notizie circa lo stretto collegamento fra la malavita italiana ed internazionale e la malavita albanese che avrebbero promosso la coltivazione in Albania di diverse forme di droga da trasferire e commercializzare in Italia ed in Europa, per mezzo di promotori e corrieri che si mescolerebbero nella massa dei profughi, utilizzando donne e bambini e le pratiche del ricongiungimento familiare per venire in Italia;

con quale atto e in quali termini esatti, il Governo ha dato incarico allo Stato Maggiore della Marina Militare italiana di vigilare e bloccare la continua fuoriuscita di profughi dall'Albania diretti sul suolo italiano. Quali comandi e quali istruzioni sono state date esattamente alle navi italiane, oltre alla prescritte procedure di identificazione dei natanti, in relazione alla necessità di dissuadere, intralciare ostacolare l'approdo in Italia di navi

e naviglio albanese non autorizzato. Cosa comporta in termini concreti e precisi per le navi militari italiane l'eventuale disobbedienza al fermo da parte delle navi e del naviglio albanese. Come si configura e si esercita esattamente e in termini concreti il rispetto delle acque territoriali albanesi da parte delle navi militari italiane e, viceversa, il rispetto delle acque territoriali italiane da parte di navi militari albanesi;

se risulta che nei giorni precedenti alla sciagura sopra indicata navi militari italiane siano state fatte oggetto di colpi di arma da fuoco al loro indirizzo. Quale è l'ordine esatto di difesa alle navi militari italiane di pattuglia nel mare Adriatico nel caso che queste siano state fatte oggetto di colpi di arma da fuoco e di altre forme varie di aggressione —:

quali misure di salvaguardia e di sicurezza sono previste per i militari italiani che saranno impegnati nella prossima missione di pace in Albania. Quali forze armate risultano al momento coinvolte, per quale durata. Quali ordini si prevede di affidare ai comandati militari italiani impegnati nella prossima missione in caso di aggressione.

se sono state formulate richieste al Governo albanese da parte del Governo italiano di attivare misure atte a bloccare e al limite porre sotto sequestro nei porti di quel Paese il naviglio, anche militare, che può essere utilizzato impropriamente per il trasporto dei profughi;

quali informazioni esatte il Governo è in grado di riferire al Parlamento circa la coltivazione di piante e la produzione di droghe di vario tipo in Albania e il loro trasferimento e commercializzazione in Italia e in Europa per il tramite di profughi albanesi collegati alla malavita italiana; quali notizie ha acquisito in merito dalle Procure della Repubblica italiana. Quali collegamenti risultano al Governo fra la malavita organizzata albanese e la malavita italiana in altre attività criminose come la prostituzione, anche minorile, il riciclaggio di denaro sporco, il commercio di armi ed altre forme di commercio illegale;

quali informazioni e quali previsioni sono pervenute dai servizi segreti italiani, in particolare dal SISDE, al Governo italiano circa l'esplosione della crisi albanese con la conseguente guerra civile, e circa il rapporto fra il movimento dei profughi e l'attività delle organizzazioni criminali albanesi;

perché il Governo italiano — d'accordo con il Governo Albanese — non ha attivato già nei mesi addietro, fin dall'esplosione della crisi interna di quel Paese, un piano complessivo ed organico di aiuti umanitari che consentisse veramente di alleviare la fame di quelle popolazioni con la distribuzione di viveri sul loro territorio. Come si configura attualmente il piano di aiuti all'Albania da parte del Governo italiano. Quali organizzazioni, private e pubbliche, vi sono coinvolte. Perché in particolare non sia stato dato ascolto al direttore della Caritas di Brindisi, Bruno Mitrugno, che per tempo aveva avvertito il Governo della gravità della situazione determinata dal flusso dei profughi e sollecitato un preciso piano di accoglienza (vedi *Il Giornale* del 19 marzo 1997);

quali ragioni hanno indotto il Governo italiano a distribuire i circa diecimila profughi sul gran parte del territorio nazionale invece di mantenere la loro concentrazione in poche località magari vicine alle antiche comunità albanesi già insediate da secoli sul nostro territorio nazionale, una soluzione che avrebbe potuto facilitare il controllo dei profughi;

quanti sono stati i provvedimenti di rimpatrio finora concretamente effettuati e quanti se ne prevedono nel prossimo futuro. Quali forme di collaborazione sono in essere fra le Autorità italiane ed albanesi di polizia per la individuazione dei criminali evasi dalle carceri e comunque degli albanesi coinvolti direttamente o indirettamente in attività criminose. Quali risultati pratici ha dato finora questa collaborazione? Sono stati individuati e rimpatriati?

triat i detenuti per delitti comuni evasi dalle carceri albanesi che risulterebbero emigrati in Italia;

quale è il costo complessivo dell'operazione Albania finora sopportato dal contribuente italiano. Quali previsioni è possibile fare per il prossimo futuro;

quali sono i compiti effettivi affidati al nostro Paese dalle Organizzazioni internazionali, dalle Nazioni Unite alla Unione Europea. Esistono impegni precisi per l'Italia in questo contesto. Quali iniziative concrete sono state attivate a livello internazionale. (3-00949)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che appare incerta e confusa l'azione del Governo nel fronteggiare la crisi albanese —:

quali elementi siano stati acquisiti in merito alla tragedia che ha causato nelle acque dell'Adriatico l'affondamento di una nave albanese con decine di vittime;

quali misure intenda adottare il Governo per aiutare gli albanesi in Albania, ponendo fine all'esodo incontrollato dai porti albanesi e al disagio vissuto da quelle popolazioni. (3-00950)